

Scuola

Sciopero, scarsa adesione in città

Protestano i docenti della scuola primaria e dell'infanzia

(f.bar.) Adesione scarsa, in città, allo sciopero dei docenti della scuola primaria e dell'infanzia.

Ieri mattina infatti era in programma l'astensione dal lavoro per opporsi contro quella che è stata definita una "sentenza vergognosa", emanata dal Consiglio di Stato lo scorso 21 dicembre che ha respinto dalle graduatorie ad esaurimento (Gae) i diplomati magistrali con titolo conseguito entro il 2001-2002.

Una decisione, quella che indicherebbe il diploma magistrale non essere più un titolo abilitante, potenzialmente devastante e che ha scatenato una lunga serie di ricorsi.

La situazione più delicata nel plesso di Ponte Chiasso - che fa capo all'istituto comprensivo Como Nord - che è rimasto chiuso causa sciopero.

Lo sciopero
L'astensione dal lavoro, organizzata dall'Anief insieme ai sindacati di base Cobas e punta, è contro la sentenza emanata dal Consiglio di Stato il 21 dicembre che ha respinto dalle graduatorie ad esaurimento (Gae) i diplomati magistrali



L'ingresso di una scuola materna. Ieri mattina sciopero in città in alcuni plessi

A Sagnino invece - sempre all'interno dello stesso istituto comprensivo - sono 6 i docenti ad aver scioperato. Diciassette i bimbi senza maestra e rimasti a casa - la scuola aveva avvertito per tempo i genitori - a Monte Olimpino. Tutto regolare a Campione d'Italia, ultima scuola del plesso.

Più contenuta l'adesione allo sciopero tra gli insegnanti dell'istituto comprensivo di Como Lago dove su sei plessi (suddivisi tra Como, Brunate, Caviglio, Faggeto, Torno e Blevio), hanno scioperato 2 insegnanti. Astensione contenuta anche ad Albate. Tutto regolare a San Fermo, Olgiate Comasco e

Cernobbio. Questo l'andamento dello sciopero in base ai primi dati raccolti e disponibili.

Va detto che in provincia di Como sono circa 500 i docenti potenzialmente coinvolti in questa realtà. Già 200 sono quelli che hanno deciso di presentare ricorso. Ieri mattina a Milano davanti all'Ufficio scolastico regionale si è raccolta la protesta dell'intera Lombardia, dove secondo l'Anief - che insieme ai sindacati di base Cobas, Cub e Saese ha indetto lo sciopero - sarebbero più di 2000 i docenti a rischio licenziamento.

Manifestazione nazionale del settore scuola anche a Roma davanti alla sede del ministero dell'Istruzione. Si è dunque trattato di un rientro a scuola decisamente movimentato dopo le festività natalizie.

16 **Como**

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 9 GENNAIO 2018

Maestri senza cattedra

Scioperano in pochi, in città disagi contenuti

Il punto
L'astensione dei Cub
Scarsa l'adesione
In città i problemi
sono stati limitati

A incrociare le braccia gli insegnanti di scuole materne ed elementari iscritti alle sigle sindacali Saese, Anief e Cub. Protestavano come noto contro la sentenza del Consiglio di Stato che di fatto annulla la possibilità per i diplomati magistrali di accedere alle cattedre di ruolo, nonostante otto sentenze precedenti del Tar riconoscessero il valore del diploma conseguito prima del 2002. Poche le adesioni sia tra i docenti che tra il personale Ata, tanto è vero che nella stragrande maggioranza delle classi le lezioni si sono svolte

con regolarità. Solo in alcune classi è stato necessario modificare gli orari di ingresso ed uscita degli alunni senza che la cosa, tuttavia, abbia creato particolari disagi visto che le modifiche sono state comunicate in anticipo alle famiglie, che hanno così potuto organizzarsi.

È ciò che ad esempio è successo all'istituto comprensivo di Como Rebbio, in particolare nel plesso di via Giussani, dove si è registrata una delle adesio-

**Tutti presenti
gli insegnanti
di Como Centro
Sei le astensioni
a Como Rebbio**

ni più alte in termini numerici, con sei insegnanti che hanno incrociato le braccia. Risultato: modifiche all'orario per cinque classi, ovvero le prime (A e B), le seconde (A e B) e per la quinta B, che sono entrate più ritardi ed uscite in anticipo rispetto all'orario tradizionale. «I disagi sono stati limitati - conferma la dirigente scolastica Daniela De Fazio - l'adesione è stata bassa. Inoltre la modifica di orario è stata comunicata per tempo alle famiglie tramite una circolare pubblicata sul sito della scuola nella giornata di venerdì; ciò è stato possibile grazie alla collaborazione volontaria degli insegnanti, che hanno avvisato in anticipo la direzione della scuola circa la propria intenzione di aderire allo sciopero. Stessa procedura anche in via



Insegnanti dei comitati di base in manifestazione

Brambilla, dove lo sciopero ha interessato una sola classe, che però era stata avvisata prima delle vacanze. Risultato: bimbi a casa, ma nessuna sgradita sorpresa dell'ultimo minuto. Bassa l'adesione anche all'Istituto comprensivo Como Albate, dove solo un insegnante di scuola primaria ha incrociato le braccia, e addirittura nessun docente in sciopero tra quelli in forza all'Istituto comprensivo Como Centro, uno dei più grandi della città con tre scuole materne ed altrettante scuole elementari, proprio quelle interessate dal rischio licenziamenti.

Se le lezioni sono riprese quasi ovunque senza problemi, non si fermano però le proteste ed i timori dei tanti docenti in possesso di diploma magistrale ottenuto prima del 2002 ed oggi a rischio licenziamento. Per questo la Uil scuola di Como ha indetto per il giorno 15 gennaio, dalle 15.30 alle 17.30 presso la Magistri Cumacini, una assemblea sindacale destinata proprio ai suddetti docenti che hanno in atto un contenzioso con il Ministero della Pubblica Istruzione; all'ordine del giorno gli appelli al giudice del lavoro.

Simona Facchini

Influenza, il virus si fa beffe del vaccino

Sanità. Il "trivalente" non protegge da uno dei ceppi in circolazione e anche per questo i malati stanno aumentando. L'esperto: «È comunque utile. Può esserci qualche caso in più ma per adulti e bimbi di solito si usa il quadrivalente»

Un virus si sta facendo beffe di uno dei due vaccini anti-influenzali in commercio. Non c'è motivo di particolare allarme e - va chiarito subito - la vaccinazione resta uno strumento fondamentale per prevenire l'influenza.

Gli esperti segnalano però una stranezza rispetto a quanto accaduto negli anni scorsi, una situazione che ha fatto salire il numero di pazienti colpiti dalla patologia. Anche in provincia di Como, in effetti, le persone alle prese con i sintomi tipici dell'influenza sono aumentate moltissimo negli ultimi giorni e gli ospedali devono sobbarcarsi un surplus di lavoro.

In sintesi, uno dei quattro virus in circolazione non è presente nel vaccino trivalente ma solo nel quadrivalente. L'indiziato è un virus di tipo B e si chiama Yamagata. Non tutti i casi di influenza sono causati da questo ceppo e non tutti i cittadini si sono fatti somministrare il trivalente, quindi la maggior parte delle persone risulta comunque coperta, ma alcuni casi di influenza si spiegano certamente con questa "dimenticanza".

Un incrocio "sfortunato"

«I vaccini vengono preparati in base a valutazioni effettuate da esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità - spiega uno dei luminari italiani in materia, il virologo **Fabrizio Pregliasco** - Sono previsioni fatte prima dell'avvio della stagione

influenzale perché poi serve il tempo per produrre i vaccini. Il trivalente protegge dai due virus di ceppo A e da uno del ceppo B, il quadrivalente ne ha uno in più (quello finito sotto accusa, ndr). Diciamo che sta circolando in misura significativa proprio quest'ultimo, pertanto siamo stati un po' più fortunati rispetto ad altri anni. Anche per questo può esserci qualche caso in più, ma nulla di drammatico».

Il ministero della Salute chiarisce che «il vaccino trivalente è indicato nei soggetti dai 60 anni in su, alcuni contengono adiuvanti per potenziare la risposta immunitaria e sono particolarmente indicati nei soggetti anziani e in quelli poco rispondenti». Mentre il quadrivalente, in commercio dal 2014, «è indicato per adulti e bambini dai 3 anni di età». «Previene l'influenza cau-

sata dai due sottotipi di virus influenzale A e dai due di tipo B».

Scelte fatte dall'OmS

L'efficacia del vaccino, prosegue il ministero, dipende soprattutto dall'incrocio tra i virus in esso contenuti e quelli circolanti, «per questo l'Organizzazione mondiale della sanità indica ogni anno la composizione basandosi sui ceppi virali circolanti». Per ora in Italia dominano i virus di tipo B, si legge nel bollettino dell'Istituto superiore di sanità e «l'incrocio» non è stato dei migliori.

«Qualcuno pensa che il vaccino non funzioni, poi si scopre che non aveva l'influenza ma una sindrome simile - sottolinea Pregliasco - Oggi in Italia abbiamo 2 milioni di persone con influenza e 3 milioni con altre forme. La vaccinazione è fondamentale e va fatta, soprattutto se si rientra nelle categorie a rischio. Riduce la mortalità del 50-60%. Di solito il trivalente viene somministrato agli anziani perché è meno probabile che vengano attaccati dai virus di tipo B, visto che li hanno "conosciuti" in passato e ne conservano memoria». Intanto, al di là del caso del virus beffardo, siamo entrati nella fase più critica dell'epidemia, il "picco". E il gran numero di accessi al Pronto soccorso lo conferma. L'Ats fa sapere che «l'epidemia influenzale, in questi termini, non si verificava da una ventina d'anni».

M. Sad.

«Ci sono in questi giorni anche altre patologie spesso scambiate per influenza»

«Siamo arrivati al picco dell'epidemia. E la ressa in corsia lo conferma»



Vaccinazioni in un ambulatorio comasco per prevenire l'influenza



Ressa in Pronto soccorso al Sant'Anna



Fabrizio Pregliasco

«Ospedali, venti letti aggiuntivi nelle corsie di Como e di Cantù»

La Provincia Como 09.01.2018

L'annuncio

Dal 15 gennaio al Sant'Anna e al Sant'Antonio Abate
Misure straordinarie
in vigore per 40 giorni

Per far fronte alle conseguenze del picco influenzale previsto nei prossimi giorni, l'Asst Lariana potenzia la sua dotazione con 20 posti letto aggiuntivi. La decisione, ieri, durante l'annunciato vertice al Sant'Anna.

«Da lunedì 15 gennaio - spiega l'azienda - saranno attivati dieci letti all'ospedale Sant'Anna, nell'area della Degenza Medica 3, altri dieci saranno aperti al Sant'Antonio Abate di Cantù nell'area della Week Surgery. Questo provvedimento straordinario, della durata di 40 giorni, è stato deciso per contrastare la condizione di sovraffollamento, ovvero la difficoltà a reperire posti letto per i pazienti acuti, in particolare di area medica, giunti in Pronto soccorso. In questo modo gli ospedali di San Fermo e Cantù, che hanno registrato anche un aumento significativo degli accessi giornalieri, fino a 240 pazienti al Sant'Anna e 110 a Cantù, potranno dare una risposta ancor più efficace al bisogno del territorio co-



Anna Maria Maestroni (Ats)

masco e favorire il turn-over dai reparti per pazienti acuti liberando ulteriori posti per il Pronto soccorso rispetto a quelli normalmente disponibili. L'Asst è al lavoro anche per potenziare la dotazione organica, sia infermieristica sia medica».

L'attivazione dei posti è stata possibile in virtù delle risorse economiche messe a disposizione dalla Regione. In caso di necessità, sarà possibile usufruire anche di altri quattro letti per subacuti in coordinamento con le Rsa che li abbiano già nel loro assetto di accreditamento: la struttura di riferimento per l'Asst Lariana è la San Carlo

Borrome-Fatebenefratelli di Solbiate.

I progetti per gestire il sovraffollamento sono stati concordati dalle aziende con Ats Insubria (ex Asl). Anche Valduce e Fatebenefratelli di Erba hanno attivato il Piano, ponendo in atto tutte le azioni previste tra cui la possibilità del ricorso alla sospensione dei ricoveri programmati.

«Siamo di fronte a un'emergenza importante - spiega il direttore sanitario dell'Ats Insubria **Anna Maria Maestroni** - una situazione che ci vede tutti in prima linea con un particolare impiego di forze da parte dei medici di Medicina generale e di Continuità assistenziale, dei Pronto Soccorso e di Area. Ci arrivano segnalazioni di ambulatori che registrano fino a 100 pazienti al giorno, oltre a una trentina di visite domiciliari. Inoltre, i dati confermano il quadruplicarsi dell'attività dei medici della ex guardia medica. È fondamentale seguire le indicazioni dei medici, soprattutto in presenza di sintomi e condizioni cliniche che, a parere del medico di famiglia, non rivestono i caratteri dell'emergenza/urgenza, attivando il 118 solo nelle situazioni critiche».

M. Sad.

Influenza, venti posti letto in più tra Sant'Anna e ospedale di Cantù

Le misure dell'Asst Lariana contro il picco dell'epidemia

40

I giorni del piano

Da lunedì 15 gennaio, e per una durata di 40 giorni, saranno attivati 10 posti letto aggiuntivi all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, altrettanti al Sant'Antonio Abate di Cantù e altri 4, in caso di necessità, nella casa di riposo Fatebenefratelli di Solbiate

Più posti letto contro l'influenza. L'Azienda socio sanitaria territoriale Lariana potenzia le proprie capacità di ricovero, aggiungendo 20 nuovi posti, per far fronte al picco dell'epidemia di influenza, previsto dagli esperti nei prossimi giorni.

Da lunedì 15 gennaio, e per una durata di quaranta giorni, saranno attivati 10 posti letto aggiuntivi all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, altrettanti al Sant'Antonio Abate di Cantù e altri 4, in caso di necessità, nella casa di riposo Fatebenefratelli di Solbiate.

Il tavolo tecnico di coordinamento dell'emergenza urgenza, che si è riunito nelle scorse ore, ha messo a punto un piano per fronteggiare il sovraffollamento del pronto soccorso e la difficoltà di ricoverare i pazienti in concomitanza con la massima diffusione dell'influenza stagionale. Un virus che, come spesso avviene, porta con sé complicanze di tipo respiratorio e cardiache per molti pazienti, soprattutto per quelli più fragili come gli anziani e i bambini.

Nei giorni scorsi, il pronto soccorso del Sant'Anna ha superato i 240 accessi nel corso delle 24 ore, quello del Sant'Antonio Abate 110. Numeri record anche all'ospedale Valduce. Super lavoro, inoltre, per i medici di medicina generale e per la guardia medica, che ha quadruplicato l'attività.

In questa situazione, nei reparti di area medica degli ospedali lariani si regi-



Corriere di Como 09.01.2018

Negli ultimi giorni il pronto soccorso del Sant'Anna (nella foto Nassa) ha superato i 240 accessi nel corso delle 24 ore

stra il tutto esaurito e diventa difficile trovare spazi per i nuovi ricoveri.

Da lunedì scatta dunque il nuovo piano che, secondo l'Asst Lariana, dovrebbe permettere di «dare una risposta ancora più efficace al bisogno del territorio comasco e favorire il turn-over dai reparti per pazienti acuti liberando ulteriori posti per il pronto soccorso rispetto a

quelli normalmente disponibili».

L'azienda socio sanitaria sta lavorando anche per potenziare la dotazione organica, sia infermieristica sia medica.

L'attivazione di posti letto aggiuntivi è stata possibile grazie alle risorse economiche stanziare appositamente dalla Regione. Il piano è stato coordinato dall'Ats Insubria, che effettua un monitoraggio costante della situazione del pronto soccorso.

«Siamo davanti a un'emergenza importante - sottolinea il direttore sanitario dell'Ats Insubria, Anna Maria Maestroni - L'epidemia influenzale, in questi termini, non si verificava da una ventina d'anni. Siamo di fronte a una situazione che ci vede tutti in prima linea con un particolare impiego di forze da parte dei medici di medicina generale e di continuità assistenziale (guardia medica, ndr), del pronto soccorso e di Areu (Azienda regionale emergenza urgenza, ndr). In momenti di alta criticità, come questo, è fondamentale rimanere calmi, avere pazienza e seguire le indicazioni dei medici».

Asst Lariana

«È una risposta ancora più efficace al bisogno del territorio comasco»

Ats Insubria

«L'epidemia influenzale, in questi termini, non si verificava da una ventina d'anni»

Medici volontari al centro profughi Non ci sono giovani

La denuncia. L'amarezza del primario Doris Mascheroni «Al campo di via Regina vedo sempre gli stessi "over 50" Forse i ragazzi appena laureati vogliono un compenso?»

ANDREA QUADRONI
Sono pochissimi i giovani medici all'ambulatorio serale del centro di via Regina.

Doris Mascheroni, responsabile delle unità operative di Medicina, Oncologia e Sub-accuti di Villa Aprica, dall'estate 2016, per tre volte al mese, come altri colleghi, presta la sua attività volontaria fra i migranti e ha maturato la convinzione che andrebbe svolta con entusiasmo e passione da parte di qualsiasi medico. In particolare se giovane, perché occasione per arricchire la propria cultura scientifica e la coscienza. «Ci si chiede perché - spiega - nonostante la buona volontà e l'invito del presidente dell'Ordine dei medici **Giovanni Spata**, al campo si trovino sempre gli stessi medici, quasi tutti "over 50". Ci si chiede perché i giovani medici non ambiscano a fare questa esperienza gratificante non solo dal punto di vista professionale ma anche morale».

Occasione irripetibile
«Quando si opera al campo - aggiunge - si assiste a ogni genere di problematica medica, dalle più banali alle più gravi come lo stato psicotico di shock post traumatico dopo guerra o violenza subita. Si diventa un po' "tuttologi", dovendo medicare ustioni da benzina provocate in Libia, diagnosticare dermatiti gravi, operare ascessi glutei dovuti alle schegge o ai chiodi dei barconi su cui questi sono co-

stretti a stare seduti per giorni senza muoversi. Grazie all'ottima collaborazione degli infermieri e delle Crocerossine si rimedia al 90% delle patologie, esclusi i casi più gravi o critici che vanno mandati in ospedale. Quanto ai farmaci, ci si arrangia con quanto è disponibile, e se occorre qualcosa di particolare è la Croce Rossa che provvede». Un'esperienza quindi, secondo Mascheroni irripetibile perché mette alla prova la conoscenza e la competenza. «Certo - sottolinea - ufficialmente non si hanno contropartite: nessuna pubblicità, nessun compenso economico, nessun certificato da inserire nel curriculum. Forse è questo che desidererebbero i giovani medici. So di essere provocatoria ma purtroppo la realtà induce a questo pensiero». La gra-

■ **«Ufficialmente non si hanno contropartite. Ma la soddisfazione arriva dai sorrisi»**

■ **«Esperienza gratificante dal punto di vista professionale e morale»**

tificazione, secondo Mascheroni, «la dà la ragazza che ti abbraccia o il ragazzo che ti ringrazia con gli occhi prima che con le uniche parole che sa in italiano». «La gratificazione è anche giocare un po' con il bambino prima di somministrargli l'antibiotico. Gestì di banale umanità e solidarietà che in un contesto simile assumono un significato ancora più importante».

Sostegno a tutto tondo

Secondo il medico di Villa Aprica, l'attività andrebbe svolta con entusiasmo e passione da parte di qualsiasi collega per un motivo professionale poiché il giuramento d'Ippocrate parla di assistere chi è malato e sofferente, etico-morale per via delle sofferenze che queste persone sono costrette a patire, sociologico e politico perché ritiene che aiutare chi scappa da violenze e torture, come i profughi che riescono a fuggire dalla Libia, sia un dovere civico per tutti.

«Dimostriamo a chi vorrebbe riprendere a casa i migranti che, senza essere "una buonista", chi sta male va aiutato, indipendentemente dall'etnia e dalla cultura - conclude - Il medico non è solo il somministratore di una terapia ma soprattutto un punto di riferimento, di aiuto per chi è in difficoltà. Per questo auspico che giovani medici, dentisti, ostetriche possano collaborare a questa "missione umanitaria", arricchendo la propria cultura scientifica e la coscienza».



L'ingresso del centro profughi in via Regina Teodolinda



Doris Mascheroni, primario alla clinica Villa Aprica

«Difficile impegnarsi per gli altri quando il lavoro è precario»

La replica
«Non ci manca la sensibilità. Ma viviamo nell'incertezza»

Precarizzazione e situazione lavorativa incerta. È una condizione comune, purtroppo, a moltissime persone una volta finiti gli studi, giovani medici compresi. Questo porta a compiere alcune scelte e, mal volentieri, a non intraprendere alcune attività.

Laura Iorio, coordinatrice della commissione giovani dell'ordine, sottolinea alcuni aspetti circa la scarsa presenza dei suoi colleghi al centro di via Regina Teodolinda: «Non è che nessuno fra i più giovani ha dato la propria

adesione al progetto dentro al campo - spiega - vero è che, se consideriamo il numero totale, noi siamo una minoranza. Però, non bisogna pensare non ci sia attenzione: sono in tanti quelli che vorrebbero rendersi disponibili e dare una mano, solo che la situazione d'incertezza lavorativa lo rende più complicato».

A questo proposito, Iorio porta alcuni esempi: «Una volta finita l'università, rimaniamo in una specie di limbo. Chi non entra in specialità, deve fare spesso guardie notturne ed essere tante volte reperibile. Di fronte a una situazione simile, diventa difficile dare la propria disponibilità per un'attività serale».

La sensibilità, però, non



Il dottor Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici

manca: «Molti di noi - specifica Iorio - hanno fatto esperienze all'estero o in Africa. Inoltre, chi è entrato al campo è stato affiancato da alcuni medici più anziani così da non essere da soli a gestire circostanze complicate senza, magari, averne l'esperienza. Così, c'è stata la possibilità di confrontarsi con chi ha maggiori competenze».

Non manca la voglia

La voglia quindi, in sostanza, non manca ai più giovani. Ma le condizioni di lavoro, spesso precarie, per chi ha appena terminato gli studi costringono a compiere alcune scelte».

Nei giorni scorsi, il presidente dell'ordine dei Medici Lariani **Gianluigi Spata** aveva rivolto un appello ai colleghi, in particolare ai più giovani, affinché aderissero al progetto messo a punto al centro di via Regina Teodolinda, come esperienza professionale importante e arricchente. Circa la sorveglianza sanitaria coordinata

dall'Ats Insubria presso il centro di Via Teodolinda, il dipartimento di Igiene e prevenzione sanitaria ha fatto sapere che «le attività, finalizzate alla valutazione clinica di problematiche di salute, sono coordinate dall'Ats e vengono svolte in collaborazione con Asst Lariana, Croce Rossa, ordine dei Medici, Ipsavi e ordine dei Farmacisti. Il numero di prime visite mediche e ricontrolli effettuate presso il presidio sanitario interno al campo governativo sono state in totale 4.435 nel corso del 2017, con un numero medio mensile di 370».

Sorveglianza sanitaria

Mentre per la sorveglianza sanitaria a scopo preventivo con particolare riguardo alle patologie infettive (dermatopatie da scabbia o altro, tra cui la tubercolosi) effettuata dal dipartimento di Igiene e prevenzione sanitaria dell'Ats in collaborazione con la Croce Rossa, si contano 450 controlli nell'anno appena trascorso, circa 37 al mese.

A. Qua.

Saldi senza botti dopo il boom di Natale

Erba. Commercianti d'accordo: «Ormai gli assalti ai negozi non si vedono più. Però è andata bene a dicembre» Promossi gli eventi organizzati in collaborazione con il Comune. In libreria si fanno largo gli abbonamenti-regalo

ERBA

LUCA MENEGHEL

Il Natale è andato bene, i saldi sono partiti con il freno tirato.

Luci e ombre per i commercianti erbesi nel periodo più importante sul fronte dello shopping: a dicembre i clienti hanno acquistato volentieri i regali da mettere sotto l'albero, ma le promozioni di gennaio non hanno dato i risultati sperati. La colpa non è tanto della crisi: la sensazione è che la formula dei saldi sia ormai superata, sta ai negozianti inventare formule innovative per fidelizzare i clienti.

Sul fronte dell'abbigliamento e delle calzature traccia un primo bilancio **Michele Riva**, proprietario dei negozi Kammi in via Dante e all'interno del centro commerciale I Laghi.

Poco movimento

«Per quanto riguarda i primi giorni di saldi - dice Riva - in centro non c'è stato un gran movimento. Molto dipende però dal calendario, le promozioni sono partite venerdì 5: chi era in vacanza magari è tornato domenica 8, conto di recuperare nel corso delle prossime settimane».

Quanto alle compere natalizie, «sono andate bene. Ora i clienti arrivano a ridosso del Natale con le idee chiare, le abitudini sono cambiate ma il bilancio è positivo. Credo che le iniziative organizzate in città abbiano attirato persone, l'importante è che sia solo l'inizio».

Stesse sensazioni si respirano in corso 25 Aprile da Yamamay. «I primi tre giorni di saldi abbiamo lavorato - dice **Anna Landi**, titolare del negozio specializzato in intimo - ma certo non c'è stata la ressa, ho visto poche persone in giro: del resto partire il 5 gennaio con da-

vanti l'ultimo week end di vacanza non è il massimo. Quanto al Natale non è andata male, anche se lo shopping di qualche anno fa resta un ricordo».

Il punto, spiega **Gabriele Cerutti** dell'Ottica Cerutti di via Dante e del centro commerciale I Laghi, «è che in certi settori come il nostro le promozioni sono ormai spalmate su tutto l'anno. Noi stiamo saldando gli occhiali da sole, ma lo abbiamo fatto anche a novembre in occasione del black friday; poi ci sarà il mese della vista e via così. I clienti sanno che ormai le promozioni si possono trovare tutto l'anno».

Cerutti è soddisfatto invece dal periodo prenatalizio. «Abbiamo lavorato bene, quest'anno c'è stato un bel ritorno delle fotografie istantanee e molti hanno scelto queste macchine fotografiche come regali. Ho notato anche un incremento dei buoni regali: diversi nonni hanno acquistato un buono per i nipoti, saranno poi loro a venire a scegliere una macchina fotografica, i occhiali da sole o GoPro».

Fantasia vincente

Certo la capacità di adattarsi alle nuove abitudini dei consumatori, insieme a un pizzico di fantasia, è determinante. «Per una libreria - spiega **Marco Galli** della Colombe di via Plinio - i saldi sono legati alle campagne promozionali degli editori lungo tutto l'anno. Noi quest'anno abbiamo lavorato molto bene prima di Natale, vanno sempre i libri per bambini ma anche i romanzi per gli adulti. Abbiamo poi venduto molti abbonamenti-regalo: chi ha trovato il nostro buono sotto l'albero potrà venire a ritirare un libro al mese a propria scelta per tutto il 2018, è una formula che i clienti hanno molto apprezzato».



In cerca dell'affare davanti alla vetrina di un negozio di Erba



Michele Riva



Marco Galli



Anna Landi



Gabriele Cerutti

«Dateci fiducia, fate acquisti a Erba»

ERBA

«Fino a qualche anno fa le persone si riversavano immediatamente nei negozi all'avvio dei saldi, oggi aspettano invece ulteriori ribassi. Saranno settimane importanti per i commercianti erbesi, i cittadini facciano acquisti in città».

Carlo Tafuni, funzionario di Concommercio Como, segue da anni il territorio erbeso e conosce ogni vetrina della città.

«I saldi sono appena partiti e dalle prime informazioni che ho

ricevuto non si può parlare di un assalto ai negozi. Prima della crisi le persone facevano le corse per acquistare con il trenta per cento di sconto, oggi preferiscono aspettare che i ribassi scendano al cinquanta per cento». Per i commercianti, osserva Tafuni, «è un fattore negativo perché si parte da prezzi di partenza molto onesti».

In attesa di tirare le somme alla fine del periodo promozionale, Concommercio si appella agli erbesi. «Sarebbe bello che



Carlo Tafuni di Concommercio

per quanto possibile tutti cercassero di fare acquisti in città. Spesso si finisce in coda nei grandi outlet per comprare prodotti che si trovano anche vicino alla propria abitazione: comprare a Erba è più comodo per i clienti e un giusto riconoscimento per i negozianti».

Anche perché «senza i negozi di vicinato le città muoiono. Il movimento che abbiamo visto nel periodo Natale è stato alimentato da eventi e addobbi finanziati anche con il lavoro e la fatica dei commercianti di Erba, lavoratori che hanno collaborato a stretto contatto con la nuova amministrazione». **L. Men.**

Il Made in Como a Pitti Uomo Fari sull'estero, 7 aziende lariane

Fashion. Da oggi l'edizione numero 93 con le collezioni per il prossimo autunno-inverno Clerici Tessuto con i brand Church's, Daks e Ferretti: cravatte e ampia scelta di scarpe e foulard

COMO
SERENA BRIVIO
Moda uomo sotto i riflettori di Pitti, al via oggi a Firenze. A Fortezza da Basso saranno presenti 1.230 marchi/collezioni, dei quali 541 provenienti dall'estero (44% del totale), 227 tra nomi nuovi e rientri al salone.

Nata come vetrina d'eccellenza italiana, Pitti si conferma luogo d'elezione per conquistare nuovi clienti anche per i produttori maschili e abbigliamento maschile. Vi partecipano: Canepa con i marchi Fiorio, La Rana, Tino Cosma e Gallieni; Clerici Tessuto con i brand Church's, Daks, Ferretti; Achille Pinto con le collezioni Pierre Louis Mascia e Franco Ferrari; BB Cravatte con il marchio Franco Bassi; Thema con il marchio Fumagalli 1891. Sealup con l'omonima linea di outdoor e Stefano Moresi con la linea Moresi Uomo Cashmere.

Capacità artigianale
Gli occhi sono soprattutto puntati sui mercati stranieri, quelli storici e quelli che stanno maturando dal punto di vista commerciale sia distributivo. La strategia di un'ulteriore espansione si basa su lavorazioni e dettagli che rivelano un acuto pensiero estetico, prodotti costruiti con grande capacità artigianale, perfetti incastri fra sport, utility e formale. L'incremento del fatturato conferma i soddisfacenti segnali di crescita. «Il 2017 è stato molto difficile e complicato, ma nonostante tutto siamo riusciti a mantenere

i numeri del 2016, anno molto positivo. L'obiettivo del 2018 è incrementare di qualche punto in percentuale le vendite, offrendo alla nostra clientela di lusso, oltre alla cravatta, un'ampia scelta di scarpe e foulard», sottolinea Riccardo Gorla, responsabile Polo Accessorio e Abbigliamento Uomo della Clerici Tessuto.

I mercati su cui punta a rafforzarsi il gruppo tessile lariano

■ Lazienda di Grandate punta forte su Francia, Giappone e Corea

■ «Alle spalle un anno difficile ma siamo riusciti a mantenere i numeri del 2016»

sono Giappone, Corea, Francia. Nonostante le persistenti difficoltà, Clerici Tessuto spera di registrare migliori performance anche in Italia. Dopo il calo, in ripresa anche il mercato russo e quello turco.

Le collezioni dell'autunno-inverno 2018-19 dell'azienda di Grandate sono una ricercata sintesi di tradizione e innovazione. «Le cravatte Church's», spiega Gorla, «sono impreziosite da tessuti prodotti con telai a navetta,

disegni per stampa realizzati a mano, confezionati completamente in Inghilterra. Le disegni classiche fanno leva su una palette cromatica contemporanea. Per quanto riguarda le scarpe, sono stati alleggeriti i pesi, utilizzando filati sempre più fini e pregiati».

Per l'appuntamento fiorentino sono stati realizzati 30 disegni cravatteria di stampa, 60 disegni jacquard e 30 disegni per scarpe. «Ad ogni negoziante/cliente - fa sapere il manager - viene consegnato un cofanetto contenente circa 150 varianti continuative, sempre disponibili a magazzino, ordinabili 365 giorni all'anno».

Colori vivaci

La collezione Daks punta su tessuti iconici utilizzando filati seta e lana, presentati in oltre 70 disegni di cravatteria ed una decina di scarpe. Tutte le proposte, pensate per accompagnare l'uomo in ogni occasione, sono caratterizzate da colori vivaci ed attuali che reinterpretano l'heritage del noto marchio inglese.

Anche la collezione Ferretti rinnova il classico nodo con imprimé effetto vintage su seta o su cotone smerigliato, motivi ripresi dagli archivi su seta e lana e disegni jacquard in seta, setalana o lana con mano morbida e con colori che si abbinano perfettamente ai capi spalla del prossimo inverno. Le scarpe sono realizzate con stampa double, disegni e colori inusuali oppure nella versione jacquard, ultralight. Un'idea regalo? Il cappellino con quanti touch abbinati.



Scarpe del brand Church's portate a Pitti da Clerici Tessuto



La collezione di cravatte portate da Clerici Tessuto con il brand Daks

Una vetrina internazionale Il 44% arriva dall'estero

I numeri

La rassegna fiorentina si conferma un evento clou. Quest'anno presenti 1.243 marchi

Una grande rassegna internazionale, capace anche quest'anno di assicurare grandi numeri. Sono 1.243 i marchi presenti a Pitti Uomo, dei quali dei quali 541 provenienti dall'estero (il 44% del totale) e provenienze interessanti da Austria, Islanda, Svezia, Nigeria, Messico, Paesi Bassi, Giappone, Hong Kong e Taiwan.

Gli espositori saranno distribuiti sulle 14 sezioni espositive per 13 filoni principali di stile del Nuovo Classico, dell'Avanguardia e dello Sportswear Contemporaneo, per una superficie espositiva complessiva di 60 mila metri quadri.

Sono invece 36.000 i visitatori attesi al salone ed oltre 24.300 i compratori all'ultima edizione invernale, dei quali 8.800 i buyer dall'estero.

I principali mercati esteri di riferimento sono Germania, Giappone, Spagna, Gran Bretagna, Olanda, Francia, Turchia, Cina, Svizzera, Stati Uniti, Belgio, Corea del Sud, Russia, Svezia, Grecia, Austria, Portogallo, Danimarca, Canada e Hong Kong.

Molte le novità di questa edizione. Il tema-guida Pitti Live Movie trasformerà il salone in un grande film festival con il piazzale centrale che diventerà un movie theatres district. Da segnalare anche il debutto di Athlovers alla Polveriera, il nuovo progetto speciale sull'athleisure e la dimensione del vivere sportivo, in collaborazione con lo storico lanificio Reda.

BB Cravatte e Sealup Eccellenza e innovazione

I produttori

Attenzione speciale alle collezioni ma anche al fascino dello spazio espositivo

Per gli espositori lariani gli ordini che si raccogliessero a Pitti sono frutto di un'attenzione speciale alla collezione, ma anche allo spazio espositivo.

BB Cravatte ha investito su un allestimento di grande appeal per enfatizzare l'evoluzione del suo percorso estetico. «Ci presentiamo a Fortezza da Basso con uno stand interamente avvolto da meravigliose maxi stampe paisley che sono anche un po' un classico Franco Bassi» così come l'inimitabile gusto per l'accostamento dei colori e la signature Blue and

Brown che ha generato un vero e proprio statement in Giappone» fa sapere Francesca Bassi.

Per sottolineare il forte legame con quel mercato, l'azienda ha deciso di editare una special Capsule "Franco Bassi Made in Japan" che comprende cravatte confezionate nel Paese del Sol Levante con seta jacquard tessuta a Kyoto e motivi che riprendono la tradizione nipponica declinata in chiave italiana.

Focus anche sulle cravatte bespoke, personalizzate e ricamate a mano. Ampia la scelta di scarpe e stoffe stampate che tinto filo, arricchite per la prima volta da tocchi etnici così da abbracciare il target Millennial. «Abbiamo bisogno un turnaround di clientela, i giovani sono inclusi nella nostra stra-

tegia di marketing», sottolinea la Bassi. Per avvicinarci abbiamo aperto un profilo Instagram #Bassivorld dove, come in un diario, si possono visionare le collezioni uomo e donna insieme a luoghi da visitare, a piatti da assaporare in un'avvincente mix di fashion&lifestyle».

Sealup, azienda dal 1935 punto di riferimento internazionale nel design e nella produzione di luxury Rainwear, Outerwear e Piuma d'Oca Made in Italy, ha riprogettato invece i materiali.

«Per la parte "Rainwear" spiega il titolare Filippo Chiesa, sono stati utilizzati gabardine di cotone in miscela di eccezionale consistenza, oltre ad un nylon opaco effetto mat. Per la parte "Lana" c'è una completa declinazione del "pe-



Il modello Ulisse firmato dalla Sealup



A Pitti la speciale capsule Franco Bassi dedicata al Giappone

acoat", nostro best seller in tutti i "top stores", a partire da un panno molto "vero" in pura lana. I peacot "Signature" recano un'inconfondibile ancora ricamata sul polso sinistro e vengono presentati in un colore blu marina. New look anche per il "paletot" di lana con disegni esclusivi, spesso completato da un gilet staccabile in pura piuma d'oca».

Rigorose le tonalità blu navy, blu aperto, verdi mischiati ai grigi, "pied de poule" e Principe di Galles a grana grossa.

«Per la parte "Piuma" continua Chiesa - sempre un concetto forte nei tessuti e nei colori, very glamour. I modelli sono assolutamente iconici e volumi decisamente "oversize". La piuma d'oca corrisponde agli altissimi standard qualitativi ed etici Sealup».

La collezione, specchio dei diversi mood contemporanei, si rivolge a un pubblico molto trasversale, ma sensibile al made in. L'etichetta sui capi è 100% Made in Italy. «Più precisamente - tiene a sottolineare Chiesa - Made in "fabbrica Sealup"». **S. Bri.**

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Sacchetti biodegradabili Si pagano anche in farmacia

Anche le farmacie sono coinvolte nell'obbligo di far pagare al consumatore il sacchetto di plastica biodegradabile che contiene gli acquisti. La precisazione ieri è di Federfarma.



Inps ai frontalieri: «Restituite i soldi»

Confine. Lettere dell'ente ai lavoratori comaschi che in passato hanno percepito l'indennità di disoccupazione I ricorsi per ora non hanno sortito risultati concreti. I sindacati chiedono un intervento del governo

COMO La richiesta della restituzione sulle indennità di disoccupazione da parte dell'Inps (assegnate 5 anni fa) irrompe nella vita di un numero crescente di frontalieri. Con amarezza, anche perché c'era un fondo di 280 milioni da cui attingere. Un problema da cui il sindacato vuole anche trarre però energia per rilanciare una domanda: chiedere al nuovo governo - spiega Andrea Puglia dell'Oest, che è anche vicepresidente del Consiglio intersindacale regionale - di restituire subito una legge specifica per la loro disoccupazione.

La rabbia L'argomento è stato affrontato in una recente assemblea sulle tematiche di questi lavoratori. Ancora in questi giorni stanno arrivando le richieste da parte dell'ente di previdenza, complici anche i tempi postali. Basta il caso del giorno per scatenare una marea di commenti sui social. Un frontaliere, ad esempio, in queste ore si è visto recapitare la lettera dell'Inps (che risultava inviata il 27 novembre) proprio per restituire i soldi a lui versati in più rispetto all'indennità di disoccupazione straordinaria per la categoria, rispetto a quella ordinaria italiana in un periodo preciso. Orvero dall'aprile all'agosto 2012.

Questo per un decreto europeo di cinque anni fa, appunto, che stabilisce come proprio dal mese di aprile l'indennità dovesse essere erogata secondo le modalità del Paese di appartenenza. C'è chi ha fatto ricorso, chi ha consultato i sindacati perché l'unica certezza che riscontra è un ulteriore aggravio con le spese legali. L'unica via sicura che si può percorrere sembra quella

della rateizzazione, in base alle proprie condizioni economiche. I numeri non sono noti con precisione, a parte Verbania, che però è realtà piccola e riscontra una trentina di casi. Como e Varese ne hanno senz'altro molti di più. E quelle restituzioni non sono proprio secondarie sulle vite delle persone.

Per questo il sindacato ha in animo di fare di necessità virtù e sollecitare il Governo a ricostituire una legge per la disoccupazione dei frontalieri: «Non solo per avere la copertura prima, ma anche per aumentarla».

La proposta Il regolamento europeo che ha cambiato le carte, prevede che la Svizzera rimborsi all'Italia per ogni disoccupato le prime cinque mensilità. L'Inps paga un anno - si sottolinea - ma quei primi 5 mesi appunto hanno questa copertura. L'idea è anche di togliere il tetto massimo di 1.300 euro lordi attualmente. Inoltre, con la disoccupazione italiana estendibile a due anni.

Una mossa che si può affrontare, anche in vista del nuovo accordo fiscale tra Italia e Svizzera, partita su cui il sindacato ha chiesto un'attenta riflessione al Governo? «A prescindere da questo - spiega Puglia - Ma allo stesso modo sono legati, perché vogliamo cogliere l'attenzione nuova che si respira a livello di frontalieri per inserire questi provvedimenti». La legge del 1997, non viene più riconosciuta dall'Inps in base appunto al decreto europeo. «Ma c'era anche scritto - aggiunge Puglia - che cessava quando finiva anche il fondo a disposizione. Quel circa 280 milioni dovevano bastare per sette anni secondo i nostri calcoli. Invece, non ci sono più». **M. Lusa.**



La sede provinciale dell'Inps in via Pessina

Né lavoro, né pensione Come gli esodati

Un esodato frontaliere. Una persona che insomma viene fatta uscire dall'azienda, con la consolazione che tanto gli manca un solo anno per la pensione in Svizzera. Ce la potrà fare, c'è tutta la rete di protezione del caso. Forse. Invece, la situazione si complica, anno dopo anno. Fino alla cilegna amara attuale, quella della richiesta di restituzione da parte dell'Inps. Uno dei casi che si è

trovato di fronte l'Oest in questi mesi di grande preoccupazione per la manodopera chiamata oltre confine. E che racconta anche oltre il caso specifico della richiesta Inps. Racconta che si, lavoratori in Svizzera avranno salari più sostanziosi, ma troppo spesso ci si dimentica pure il prezzo che pagano. Oltre alla maggiore fragilità dell'occupazione all'estero, il fatto di vivere tra due sistemi ammini-

strativi, e burocratici, che possono offrire sorprese separatamente ma con potenza doppia visto che poi le conseguenze si uniscono ed esplodono nelle esistenze degli individui e delle famiglie.

Questo caso lo conferma. Cinque anni fa, questo lavoratore viene lasciato a casa, a un anno dalla pensione elvetica: può reggere il colpo, con la disoccupazione dei frontalieri, ovvero il 50% senza massimale, spiega il sindacato. Ma prima svolta in agguato, non beneficia, cambia l'indennità: da 2mila a 900 euro. A questo punto, i debiti incominciano a insinuarsi

nella sua vita. Deve stare dietro ai pagamenti di impegni assunti quando le condizioni economiche erano differenti. Mica è finita. Pensava di riscattare i contributi a 65 anni. Con la riforma delle pensioni in Italia, tutto ciò salta.

Non basta ancora? Arriva la richiesta di restituzione da parte dell'Inps, adesso, dopo cinque anni da quel giorno.

Già il cambiamento dell'importo della disoccupazione da un giorno all'altro aveva gravato sulle sue condizioni economiche. Il resto è stato un accumulo di altre sorprese, direttamente dal suo Paese.

Zona a fiscalità agevolata «Dimenticati dal governo»

La polemica L'intervento del parlamentare Nicola Molteni (Lega) sul via libera alle Zes nel Sud e sullo stop a quella comasca

È stata una delle battaglie del presidente uscente Roberto Maroni. Ma almeno per un po' resterà un sogno nel cassetto la possibilità che la provincia di Como diventi, insieme con le altre realtà al confine con il

Canton Ticino, una zona a fiscalità agevolata (Zes). Il governo ha privilegiato alcune aree depresse al Sud e su questo va all'attacco il parlamentare comasco Nicola Molteni: «La proposta di legge lombarda era un'opportunità, un vantaggio per imprese e lavoratori comaschi, varesini, valtellinesi colpiti dalla "concorrenza sleale" della vicina confederazione elvetica - dice il leghista Molteni in una nota - si tratta di una necessità, una

priorità per il nostro territorio, è un "bene comune" acui la politica deve tendere». La proposta di legge del consiglio regionale lombardo è stata a suo tempo assegnata alla Commissione Finanze della Camera da lì non è mai uscita, nonostante le numerose sollecitazioni formalizzate più volte dal gruppo della Lega. «Motivo dello stop? Costava troppo ci è stato opposto - continua Molteni - sorprendente però che per le Zes per Gioia Tauro

e per il porto di Napoli i soldi, il governo, la Sinistra, li hanno trovati, oltre 200 milioni di euro. Quindi il problema per il governo non è la Zes ma i territori di Como, Varese e Sondrio. Un governo che ha discriminato, per motivi elettorali, i nostri territori e le nostre aziende. Un governo che ha scelto di punire vigliaccamente i nostri territori, mettendo il nord contro il sud».

La proposta lombarda è articolata in cinque articoli. «La Zes è una zona in cui sono adottate specifiche leggi di natura finanziaria con l'obiettivo di attrarre investitori stranieri che potrebbero essere interessati a intrattenere rapporti economici in una zona dove ricevono trattamenti vantaggiosi e in cui il regi-

me impositivo potrebbe essere ridotto se non azzardato, tutto al fine di agevolare una rapida crescita economica», si legge nella corposa relazione che accompagna il provvedimento. Di particolare interesse l'articolo 3, che disciplina il regime fiscale per le imprese che avviano la propria attività dall'entrata in vigore della Legge (ad oggi ferma al palo) in poi. In particolare le agevolazioni previste sono: esenzione dalle imposte sui redditi (Ires) per i primi otto periodi di imposta, esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) per i primi cinque periodi di imposta, esenzione dall'imposta unica comunale per cinque anni per gli immobili posseduti dalle stesse imprese.



Nicola Molteni

Como - Varese in treno

Partenza falsa Soppresso il primo Tilo

La Provincia Como 09.01.2018



Se domenica si è potuto dire "buona la prima", ieri, primo vero test critico per la tratta Como - Mendrisio - Varese, il treno delle 7.07 in partenza da Albate-Camerlata ha subito un guasto che ha portato a 57 minuti di ritardo. Sorte peggiore per il treno in partenza da Varese alle 8.06. intervento di manutenzione in sede di deposito e soppressione.

Di conseguenza sono saltati gli incastri dei turni dei capotreni e la conseguente consegna dei documenti per transitare tra le due nazioni. Così nelle ore successive si sono registrate altre soppressioni e ritardi. Dalla Tilo, il portavoce delle FFS per il Ticino, Patrick Walser, descrive il disagio come uno spiacevole inconveniente: «Si è trattato di un guasto al treno e non alla linea, sarebbe potuto accadere ovunque. Purtroppo questo si è portato dietro alcuni problemi, siamo all'inizio del servizio ed è normale che si evidenzino alcune criticità anche dal punto di vista burocratico, data la particolarità e unicità della linea. Siamo però convinti che dopo una fase iniziale di rodaggio tutti questi possibili inconvenienti non si ripresenteranno». Così l'apertura della linea storica, a 18 anni dal primo accordo d'intesa tra Lombardia e Ticino e dopo 10 di lavori, è partita con qualche disagio. Inconvenienti a parte, nel primo giorno di servizio effettivo non si è registrato il pieno di utenti.

Intanto però sui social è partita la polemica con lamentele per le soppressioni e i ritardi e anche il consigliere regionale del PD Luca Gaffuri attacca: «A questo punto conviene prendere il servizio di trasporto pubblico su gomma che collega Como con Varese: teoricamente con il treno si guadagnerebbero venti minuti, in realtà non è affatto così».

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - È stato prorogato fino al 31 luglio l'accordo Abi-associazioni dei consumatori sulla "Sospensione della quota capitale dei crediti alle famiglie". Lo comunica l'Abi che fa il punto sul monitoraggio periodico dello strumento di sostenibilità della

Sospensione dei mutui prorogata

rate a favore delle famiglie coinvolte. Realizzata a marzo 2015, la nuova moratoria per 12 mesi sulla quota capitale del proprio finanziamento - tra mutuo prima casa e credito al consumo - ha

interessato fino ad ottobre 2017 già 16.642 famiglie che hanno potuto sospendere rate per un controvalore complessivo di 475 milioni di euro. La maggior liquidità messa a disposizione nei

12 mesi di sospensione è stata pari a 118 milioni di euro. Le domande per le operazioni di finanziamento al consumo sono così distribuite: al Nord (35,7%), Centro (23%), Sud e Isole (41,3%). Per i mutui: Nord (49,3%), Centro (26,4%), Sud e Isole (24,3%).

Udc anti frontalieri Altra raccolta firme

Il partito svizzero contro la libera circolazione

BELLINZONA - Da tempo ci sono diversi segnali per cui la Svizzera abbia messo nel mirino il Trattato di Schengen, vale a dire il patto siglato con l'Unione europea sulla libera circolazione delle persone. Per i varesini vuol dire che, oggi, si può entrare e uscire dal Canton Ticino come in qualunque altro Stato europeo aderente all'Ue. Ciò è possibile nonostante, come ben si sa, la Svizzera ne sia rimasta fuori.

Tuttavia, l'Unione democratica di centro (Udc), vale a dire il partito di maggioranza in Svizzera, da metà gennaio inizierà a raccogliere le firme per promuovere un'iniziativa popolare "per una immigrazione moderata", che mira a porre fine alla libera circolazione delle persone tra Svizzera e gli Stati membri dell'Unione europea.

Vuol dire che a breve bisognerà tornare a esibire la carta d'identità a Gaggiolo, Lavena Ponte Tresa e Zenna e quindi a prepararsi a dover stare di più in colonna? Chissà. Di certo si tratta dell'ennesimo tentativo di incardinare un provvedimento protezionistico che coinvolgerebbe anche il confine varesino e i frontalieri che, ogni giorno, vanno avanti e indietro dalle dogane.

La nuova proposta è stata lanciata dal presidente dell'Udc, Albert Rösti, durante la trasmissione "10 vor 10" della tv svizzero tedesca e prevede che la

Svizzera regoli «in modo autonomo la sua immigrazione e che non possa essere concluso nessun nuovo accordo internazionale che conceda la libertà di entrare in Svizzera a cittadini stranieri.

Gli accordi internazionali esistenti e altri impegni non devono essere in contrasto con questi due principi».

Insomma, col trattato fiscale fra Italia e Svizzera rimasto impaludato e su cui si ragionerà soltanto

dopo le elezioni Politiche italiane, gli elvetici si preparano ad affrontare una nuova trattativa con "un'arma" protezionistica in più a loro favore. Dopo la raccolta delle firme, il Consiglio federale, vale a dire il governo elvetico, avrà un anno di tempo per negoziare la fine della libera circolazione delle persone. Se non sarà possibile trovare una soluzione, gli accordi Bilaterali I, che contengono quello sulla libera

circolazione, dovrebbero subire la cosiddetta "clausola ghiottina". Quest'ultima prevede che se uno degli accordi conclusi fra la Confederazione e l'Ue dovesse essere rescisso, anche gli altri sei verrebbero annullati. Di certo, secondo Rösti, come riferito ai microfoni dell'emittente, «l'immigrazione in Svizzera deve essere limitata». Anche quella dei frontalieri varesini?

L'iniziativa popolare pretende un'immigrazione moderata



Nicola Antonello

Una famosa campagna dell'Udc basata sul paragone tra frontalieri e topi (foto Ansa)

**PROVINCIA
& VALLI**

Amici della Terra: «Anche noi al tavolo»

ARCISATE - Arturo Bortoluzzi, presidente dell'associazione "Amici della Terra", esprime soddisfazione per l'avvio del servizio sull'Arcisate-Stabio e coglie l'occasione per tornare a chiedere a Regione Lombardia di poter

partecipare al tavolo di monitoraggio, da questa coordinato, per affrontare le tematiche ambientali evidenziate dall'associazione. Il tavolo con gli amministratori locali continuerà a riunirsi fino al completamento di tutte le opere.

Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angela Superchi

Le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 www.clinicaterrazze.com

Ritardi e cancellazioni Debutto con intoppi

ARCISATE-STABIO Alfieri (Pd): «Così si perde tempo»



DOMANI CERIMONIA PUBBLICA

Brindisi sui binari

INDUNO OLONA - (r.s) Ci sono ancora opere da completare e residenti lungo il tracciato, ad Induno Olona e ad Arcisate, che attendono la sistemazione degli accessi ad abitazioni e box. Gli amministratori locali, che hanno seguito la vicenda, ne sono ben consapevoli e continueranno a tenere alta l'attenzione, ma pensano sia giusto, intanto, festeggiare il ritorno del treno in Valceresio. È quanto avverrà domani a Induno: per dare il benvenuto al treno, anche con un brindisi, ci si troverà alle 11 nella nuova stazione in via Pavia. «Dopo l'inaugurazione con le autorità», spiega il sindaco Cavallini, «abbiamo pensato di organizzare una cerimonia pubblica aperta alla cittadinanza, che con pazienza ha sopportato i disagi di otto anni di lavori. Al momento di festa sono invitati, in particolare, gli alunni delle scuole elementari: i bambini rappresentano il nostro futuro e certo beneficeranno di questo collegamento con l'Europa». Sempre domani, alle ore 21, un incontro pubblico si terrà nella sala civica del palazzo di piazza Giovanni XXIII. Cavallini e il vicesindaco Maurizio Colombo, assessore delegato a seguire i lavori dell'Arcisate-Stabio, illustreranno le novità del servizio. Si parlerà, tra l'altro, di collegamenti dei treni con gli autobus di linea e delle modalità di utilizzo dei parcheggi. Poi, spazio alle domande.

ARCISATE - Dopo la giornata festiva scelta per l'avvio del servizio commerciale, durante la quale in tanti hanno visitato le stazioni e compiuto viaggi per conoscere la linea, ieri mattina sui treni dell'Arcisate-Stabio sono saliti i pendolari, in particolare lavoratori frontalieri diretti in Canton Ticino, per i quali il treno potrà costituire una valida alternativa all'auto. Non molti, per ora, hanno scelto questa opportunità, come dimostra il fatto che sono rimasti posti disponibili nei nuovi parcheggi delle stazioni di Arcisate e Induno Olona, ma è evidente che si dovrà lasciar passare almeno qualche settimana prima di poter fare delle considerazioni. Si devono registrare intanto alcuni intoppi. Sulla nuova linea S40 Como-Mendrisio-Varese, ieri il treno in partenza alle 7.07 dalla stazione di Albate Camerlata, a causa di un guasto a Stabio, ha subito un ritardo di 57 minuti. Lo stesso convoglio, poi, in partenza alle 8.06 da Varese è stato cancellato perché il guasto ha richiesto un intervento di manutenzione in deposito. Su ritardi e cancellazioni interviene il consigliere regionale Pd, Alessandro Alfieri: «Nel primo giorno in cui l'Arcisate-Stabio è entrata a pieno regime», dice, «ha già mostrato la corda con guasti e cancellazioni di treni. Questa linea doveva far guadagnare tempo ai passeggeri rispetto al servizio di trasporto pubblico su gomma, non farglielo perdere. Si deve anche porre attenzione ai costi di biglietti e abbonamenti per i pendolari che debbono raggiungere il Canton Ticino. Forse Regione Lombardia deve rivedere qualcosa, perché in questo modo l'attesa novità dell'Arcisate-Stabio rischia di essere inutile». Nella nuova stazione di Induno Olona, domenica tre persone sono rimaste chiuse per 40 minuti nell'ascensore fermo a livello della banchina e sono state poi liberate dai vigili del fuoco, che hanno aperto la porta a vetri. Dai primi viaggiatori partiti dalla riattivata stazione di Porto Ceresio arriva la segnalazione di una banchina troppo bassa, con un dislivello che impedisce ai disabili di salire sui treni e mette in difficoltà anche anziani e mamme con i passeggini. «È un problema che abbiamo notato e segnalato», dice il sindaco Jenny Santi, «ma Rfi ci ha spiegato che la stazione si trova dopo una curva che non consente la realizzazione di una banchina più elevata. Chi necessita di assistenza deve prenotarsi il giorno prima e viene aiutato a salire con una rampa mobile. La soluzione non ci convince, perché limita l'autonomia di anziani e disabili, proprio mentre come amministrazione siamo impegnati a creare percorsi accessibili alle carrozzine su tutto il territorio. È nostra intenzione chiedere la realizzazione di una rampa che consenta a tutti di salire agevolmente, almeno su alcune carrozze». Porto Ceresio, capolinea della vecchia ferrovia chiusa a fine 2009, si prepara a festeggiare il ritorno del treno sabato 20 gennaio. In questa giornata in cui sono previste corse gratuite sulle nuove linee, si potrà fare altrettanto con il battello che farà un giro turistico di un'ora sul lago di Lugano. Chi arriverà con il treno potrà visitare il museo etnografico Appiani-Lopez, mentre nella sala d'aspetto sarà allestita una mostra di modelli ferroviari, con la riproduzione in scala della stazione ristrutturata.

Roberto Sala



Il parcheggio semideserto alla stazione di Cantello: nessun assalto di pendolari

POSTI LIBERI NEI PARCHEGGI

Lavori in corso alla stazione di Gaggiolo La biglietteria non c'è, ascensori bloccati

CANTELLO - Ore 10.30: l'accoglienza all'interno della stazione di Gaggiolo non è delle migliori. Appena si mette il piede nell'androne parte un annuncio: «Si avvisano i gentili passeggeri che il treno in arrivo da Varese è diretto a Mendrisio, è in ritardo di 20 minuti». È stata critica la prima giornata feriale dell'Arcisate-Stabio: treni cancellati e ritardi. Le giustificazioni non mancano, visto che si è in piena fase di rodaggio. Lo si nota anche guardandosi attorno nella stazione di Gaggiolo, a due passi dalla dogana con la Svizzera. Gli ascensori non vanno, la biglietteria non c'è, il bar è chiuso, alcune porte automatiche non si aprono, sulla scala che porta al binario 1 una squadra di operai è al lavoro per sistemare la rampa con cazzuola e cemento e lavorare su altri dettagli tanto che il capocantierne al telefono dice: «Non so se riusciamo ad andare nell'altra stazione. Qui c'è molto da fare». A parte il viai dei treni, dei passeggeri e le automobili parcheggiate, sembra una stazione morta. Ci vorrà anco-

ra un po' di pazienza, ma almeno la biglietteria automatica si poteva installare. «Dove si fa il biglietto?», chiede una coppia di stranieri. Magari si poteva avvisare con un cartello, altrimenti qualcuno può decidere di rinunciare e utilizzare il solito mezzo privato. Almeno questa è la sensazione che si ha guardando i parcheggi. È vero che è solo il primo giorno e che qualcuno, magari, deve terminare l'abbonamento vecchio stituto partendo dalla stazione di Stabio o deve ancora organizzarsi rispetto alla novità. Ma su 130 posti auto a disposizione a Gaggiolo, ieri mattina se ne sono occupati un'ottantina, gli altri cinquanta erano vuoti. Tutto intorno la sensazione è quella di lavori in corso: qualche cartello stradale è penzolante e, per ora, le aiuole non prevedono né alberi, né essenze floreali, né erba. C'è solo del terriccio. Per veder sbocciare la stazione di Gaggiolo bisognerà attendere, come minimo, la primavera.

Nicola Antonello

Alitalia, soluzione all'orizzonte Lufthansa è data per favorita

Corsa a tre sulla vendita della ex compagnia di bandiera

MALPENSA - È arrivato il momento di conoscere il futuro di Alitalia. Sono tre le offerte sul tavolo - Lufthansa, easyJet e Cerberus, «ed entro questa settimana i commissari diranno qual è la migliore per iniziare la negoziazione in esclusiva». Lo ha dichiarato ieri il ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda, aggiungendo che «io non ho preferenze. Per me la questione è molto oggettiva e la valutazione sarà fatta sui numeri». La trattativa, ha inoltre spiegato, «riguarderà esuberanti, costi per lo Stato e ovviamente la validità di un progetto industriale dal punto di vista delle connessioni aeree. Oggi a noi quello che interessa è avere come italiani delle connessioni». Difficile fare pronostici, ma al momento appare in vantaggio Lufthansa. Secondo Avionews, le trattative sarebbero talmente in stato avanzato che ci sarebbe già persino il nome del possibile futuro amministratore delegato di Alitalia. Si tratterebbe di Michael Kraus, nome noto al mondo dei trasporti italiano dato che è stato per undici anni a capo di Air Dolomiti. Che il colosso tedesco guardi con interesse al mercato italiano, convinto che possa essere ter-



Sul piatto esuberanti, costi e piano industriale. Calenda: «Non ho preferenze»

Secondo indiscrezioni ci sarebbe già anche il nome del nuovo amministratore delegato di Alitalia (foto Ansa)

reno di conquista, è un dato di fatto. E non da ieri. Lo fece già nel 2009 con l'operazione Lufthansa Italia, hub carrier che avrebbe dovuto prendere il posto proprio di Alitalia a Malpensa dopo il dehub-

bing. L'obiettivo era di trasformare lo scalo varesino nel nuovo polo di riferimento del Sud Europa. L'operazione fallì dopo qualche mese soltanto - complice anche la crisi economica che esplose

proprio in quel periodo - ma probabilmente Lufthansa non ha mai distolto gli occhi dai cieli italiani. Tra la volontà di acquisire Alitalia e l'accordo con i commissari c'è però ancora un solco formato dai

numerosi nodi ancora da sciogliere. Il numero di esuberanti innanzitutto, ma anche la restituzione del famoso prestito ponte. Com'è noto, infatti, il Governo in due tranches garanti all'ex compagnia di bandiera all'incirca 900 milioni di euro, ossigeno fresco per evitare il tracollo nella primavera 2017, dopo che attraverso lo strumento del referendum i dipendenti si opposero al piano di salvataggio negoziato dai sindacati e i dirigenti di Etihad, allora azionisti con il 49 per cento delle quote, decisero di fare marcia indietro. Secondo le ultime informazioni, Lufthansa sarebbe disposta a pagare soltanto 300 dei 900 milioni, prendendo poi Alitalia senza debiti. Sulla questione prestito è intervenuto anche Calenda ieri: «Per fortuna in questo momento è intonso perché i commissari hanno lavorato bene, hanno tagliato molti costi, e quindi la situazione è stabile. Però Alitalia non ce la fa da sola, basta un aumento del prezzo del carburante o anche semplicemente il fatto di entrare nella bassa stagione che si bruciano soldi. Abbiamo bisogno che questa storia di Alitalia trovi una conclusione».

G.C.



AL 14° POSTO IN ITALIA

Nuovi contratti di rete La Lombardia arretra

ROMA - Il Friuli Venezia Giulia è la regione italiana dove sono più utilizzati i contratti di rete (112 imprese aderenti ogni 10 mila aziende attive), con l'Abruzzo (65/10.000 imprese) al secondo posto e il Lazio (53/10.000) al terzo. A rilevarlo è Aster, società della Regione Emilia-Romagna per l'innovazione e la ricerca industriale. Il contratto di rete è uno strumento attraverso il quale più imprese collaborano per realizzare progetti condivisi, che non riuscirebbero a sviluppare singolarmente, mantenendo la propria indipendenza, con l'obiettivo di incrementare la capacità innovativa e la competitività. Le imprese devono predisporre un piano generale d'azione (programma di rete), in cui sono definiti gli obiettivi da raggiungere e i rapporti di collaborazione e condivisione, l'investimento e il tipo di legame da adottare. La presenza di imprese in rete è piuttosto significativa in Umbria (48 aziende ogni 10 mila, quarto posto) e Toscana (44), Veneto (41) e Basilicata (40), mentre la Liguria e l'Emilia Romagna seguono ciascuna con 39 aziende in rete ogni 10 mila. La Lombardia, con 31 imprese in rete su 10.000, è solo quattordicesima. Occupano gli ultimi gradini di questa classifica il Piemonte al terzultimo posto (23) la Sicilia (16) e il Molise (12). Aster sottolinea il valore aggiunto di questa forma di collaborazione, confermato dal recente rapporto Istat-Confindustria "Gli effetti del contratto di Rete sulla performance delle imprese", secondo cui le imprese che vi hanno aderito registrano una maggiore crescita dell'occupazione e del fatturato rispetto ad aziende similari non in rete (rispettivamente +11,2% e +14,4% dopo tre anni).

LAGO MAGGIORE

LUINO - Il Comune rinnova il parco auto. E nel frattempo vende il vecchio scuolabus. Si terrà domani l'asta per la vendita del pulmino immatricolato nel 1999 e che in oltre 18 anni di onorato servizio ha trasportato centinaia di scola-

Il Comune vende lo scuolabus

ri. Al miglior offerente andrà un Iveco Cacciamali che ha macinato quasi 130mila chilometri (129.194, per l'esattezza) e che è stato revisionato a settembre 2016. L'avviso pub-

blico dell'amministrazione comunale precisa che il veicolo attualmente non può circolare perché deve essere riparato. Il prezzo fissato come base d'asta è di 1.200 euro.

È possibile che, come capitato in passato in altri Comuni, il mezzo da quaranta posti venga acquistato da un'altra amministrazione municipale a corto di fondi per sostituire uno scuolabus ancora più datato.

«La lenta agonia dell'ospedale»

Il Comitato spontaneo denuncia la carenza di medici e infermieri. «Mobilitiamoci»

ANGERA - È di nuova emergenza all'ospedale "Carlo Ondoli" e a lanciare l'allarme è il Comitato spontaneo permanente ospedale di Angera, coordinato da Marco Brovelli. Il movimento denuncia la «lenta, inesorabile agonia» del presidio «che non può più essere tollerata», ricorda le imminenti partenze di quattro primari e punta il dito contro i politici.

«Il tempo purtroppo è sempre galantuomo, ma per il nostro ospedale cittadino lo è in senso negativo-recita un comunicato- Giusto un anno fa si è svolta una grande manifestazione dei cittadini» che, unita alla raccolta di firme, ha costretto il potere regionale a riaprire il Punto nascite e la Pediatria. Ma purtroppo non è cessata la volontà di depotenziare il nostro ospedale onde scoraggiare l'accesso dei pazienti. E il silenzio assordante della politica regionale la dice lunga su quale sia la vera attenzione per questa realtà sanitaria. Permane la di-



La mobilitazione delle mamme ha salvato il Punto nascite. Ma la battaglia continua

cotomia che vede slegato l'ospedale dal suo bacino territoriale: volontà disorganizzata di cui chi governa Regione Lombardia porta responsabilità assoluta». Poi c'è l'emergenza personale medico ed infermieristico, «sempre più risicato e, anzi, insufficiente. Ma anche qui le

promesse avanzate a più riprese dai vertici regionali sono rimaste tali. E il nuovo anno ha portato in dono sgradite sorprese: il primario di Ginecologia ha deciso di guardare verso altri lidi, il responsabile del Pronto soccorso è andato in pensione, il responsabile dell'Oncolo-

gia ha le valigie in mano così pure il responsabile della Chirurgia generale. E il personale infermieristico è ormai ridotto ai minimi termini. Tutto ciò nel completo disinteresse della politica nonostante le promesse di nuove risorse economiche e di personale». Da qui l'appello alla

mobilitazione, «anche con azioni forti», per salvaguardare l'ospedale. «Ancora una volta il Comitato farà la sua parte». E continua la battaglia anche l'associazione Amor: «Dopo le festività -si legge in una nota- eccoci già in campagna elettorale e come al solito Amor, le mamme e i papà che si battono in difesa dell'ospedale di Angera diventano oggetto di strumentalizzazioni e notizie false che mirano a screditare un movimento molto numeroso e che fa paura. Amor non è e non sarà mai un'associazione con un colore politico per il semplice motivo che un ospedale, non solo un Punto nascite, è fondamentale sul nostro territorio per i cittadini di destra come per i cittadini di sinistra. Partoriscono le mamme leghiste come le mamme comuniste». Infine, un appello: «Avanti mamme, ci aspetta un periodo impegnativo, ma abbiamo già affrontato (bene) di peggio».

Norberto Furlani